Martedì 25 Luglio 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 172

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno L. 24
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea cent. [illegible]
In quarta pagina . . . . . [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Pane e companatico

A. Conquet pubblicò tempo addietro coi tipi dei fratelli Bocca di Torino un interessante volume dal titolo *Il ventre dei popoli*.

Da esso rileviamo che la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera e alcune parti della Germania sono i paesi ove il popolo sa meglio nutrirsi che altrove.

Poichè la vita è missione di progresso, è dovere consigliare e far conoscere la via pratica per correggere le cattive tradizioni che urtano col progresso della civiltà anche a danno della salute.

In molte parti d'Italia, il popolo mangia poco o punto carne, specialmente pel disagio nel quale si trova in alcuni luoghi per la difficoltà di acquistarla, in altri per trascuranza, spendendo magari per altre derrate quanto circa occorrerebbe per la carne. Eppure i più illustri igienisti ne raccomandano l'uso *quotidiano* come principale nutrimento.

Per facilitare l'uso della carne per le diverse condizioni sociali, oltre il bove, il castrato, l'agnello, il porco, può benissimo servire il coniglio e il cavallo, che è salubre e conveniente per il mite costo di fronte alle altre carni.

In Francia, anche nelle più remote campagne, la cura che pongono i contadini nell'allevamento dei conigli permette di mangiarne spessissimo, a un prezzo relativamente basso. Nei grandi centri il coniglio è addirittura un cibo popolare unitamente al cavallo.

Abbiamo accennato al poco e quasi nullo uso di carne che fa il popolo italiano. Ecco che la statistica nella sua spietata brutalità delle cifre, pone il popolo italiano *alla coda dell'Europa* come mangiatore di carne.

Sicuro! anche di gran lunga inferiore allo spagnolo.

Se infatti l'inglese mangia in media 100 libbre di carne all'anno, il francese (dopo il norvegese che ne consuma 80) tiene il terzo posto con 77; lo spagnolo il quarto con 70; poi vengono la Germania, la Svezia, la Svizzera, il Belgio, l'Austria e l'Ungheria con 60 circa; la Russia, il Portogallo e l'Olanda con 50, e finalmente viene l'Italia che appena consuma annualmente per ogni abitante, 24 libbre di carne.

Gli stessi dati statistici, forniti dallo scienziato inglese Giorgio Valdron, ci porterebbero a concludere che, qualora fosse giusta la definizione moderna: *essere l'uomo un animale che si nutre di patate*, il popolo italiano derogherebbe dalla regola: poichè nella lista dei diversi popoli europei che consumano il farinoso tubero americano regalatoci da Parmentier, il popolo italiano *è ancora l'ultimo della serie*, la quale ha per capolista l'irlandese che consuma individualmente — ogni anno — 1407 libbre di patate seguito dal popolo germanico con 1400 libbre, mentre l'italiano non ne consuma che 48!

In quanto al consumo del pane, la Francia è alla testa delle nazioni *fruges consumere natae* consumando ogni francese annualmente 467 libbre di frumento, mentre l'italiano ne consuma 367.

Il popolo nostro rimane alla coda dei popoli civili anche nel consumo delle uova. Così, mentre in media un cittadino degli Stati Uniti ne mangia annualmente 283, un danese 80, un francese 78, un tedesco 67, l'italiano ne gusta soltanto 47.

Oh, l'eloquenza delle cifre...

LA ELEZIONE DI PALIZZOLO

La lotta per la elezione dei consiglieri provinciali a Palermo fu accanitissima specialmente nel mandamento di Palazzo Reale ove portavasi Palizzolo che risultò primo tra i numerosi competitori con 724 voti.

I commenti sono svariatissimi.

La fine della «serrata» a Carrara

Avendo questi operai insistito nel voler essere riassunti in servizio, è stato pienamente possibile concordare una convenzione fra gli industriali consorziati e la lega degli operai.

Cessa così dopo due mesi la *serrata* e dovunque sarà ripreso il lavoro.

Un viaggio di laureandi ingegneri

Ieri alle ore 8 guidati dal professor Giravdini e dall'ing. Parvexssu sono partiti per il viaggio annuale di istruzione i laureandi del Politecnico di Roma.

Essi visiteranno Torino, Parigi, l'Havre, Chalons sur Marne, Lione e Genova.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

DALLA CAPITALE

Concorso per i medici militari

Il ministero della guerra ha aperto il concorso al premio «Riberi» per gli ufficiali medici dell'esercito e della marina, assegnando un premio di lire 1000 alla migliore memoria redatta sul tema seguente:

a) Le malattie professionali e gli infortuni sul lavoro in rapporto con le speciali condizioni di lavoro;

b) Il principio del rischio professionale per il quale l'infortunio o l'infermità devono essere considerati come una ineluttabile condizione del lavoro;

c) Quali *sono le malattie e gli infortuni* meglio accertati che possono dipendere dalla vita militare.

L'estremo limite per la presentazione delle memorie è fissato pel 30 novembre 1906.

Le convenzioni marittime

Da vario tempo presso i ministeri competenti sono stati iniziati contemporaneamente gli studi per le nuove convenzioni marittime, il cui progetto di legge dovrà essere presentato a novembre.

Per le inondazioni del Veneto

Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di riparazione dei danni cagionati dalle recenti piene nella regione veneta, per l'ammontare di L. 1,700,000.

Per i trattati commerciali

Sono in corso attive trattative diplomatiche per stabilire con la Spagna un «modus vivendi» circa l'accordo commerciale che scade il 21 novembre e che è stato già denunziato.

Le trattative fanno sperare bene e si ritiene che prima di quell'epoca si possa concludere un accordo provvisorio.

Le trattative con la Rumenia e con la Russia sono state nuovamente interrotte, volendo quei due Stati prima concludere con i paesi i quali hanno maggiori interessi commerciali che non con l'Italia.

Nelle sfere ufficiose si dichiara non confermarsi la notizia della denunzia da parte della Grecia del trattato con l'Italia, in seguito al trattamento che noi facciamo ai suoi vini.

LA MORTE IMPROVVISA DI UN GENERALE

Ieri alle 4 pom. dopo pochi minuti da che erasi recato al comando dei carabinieri, è morto improvvisamente per paralisi cardiaca, il generale Pizzutti. Aveva 72 anni. Lascia la moglie e 9 figli.

Per le famiglie dei richiamati alle armi

Il ministero della guerra ha, con apposita circolare, rinnovato la raccomandazione perchè il servizio di distribuzione dei sussidi alle famiglie povere dei richiamati dal congedo, proceda con la massima sollecitudine.

Le liquidazioni ferroviarie

E' stata pubblicata anche la relazione Saporito della minoranza della Giunta del bilancio sul disegno di legge delle liquidazioni con le Società ferroviarie.

Essa è molto ampia: esamina minutamente tutto il conto dei debiti e crediti dello Stato e delle Società ferroviarie per venire a proporre in fine un ordine del giorno che *consentendo* nel proposito del Governo di regolare preferibilmente all'amichevole e in modo equo una transazione delle ragioni di dare ed avere colle Società già esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, reputa però necessario:

1. che il Governo, indipendentemente da qualsiasi trattativa, restituisca senza indugio alle Società medesime la somma di 265 milioni da esse versategli nel 1885 a titolo di acquisto di materiale e provviste;

2. che, previi indispensabili accertamenti sullo stato delle linee e del materiale, e le ulteriori indagini sulle contabilità sociali, sia ripresa in esame tutta la materia di componimento nell'intento di risolvere tutte le questioni e ottenere condizioni migliori per l'erario di quelle attuali.

La relazione dice: Nessuna necessità e tanto meno urgenza adunque sussiste per l'approvazione dell'accordo proposto dal Governo, poichè esso ha il mezzo di estinguere fino da ora il debito oneroso di 265 milioni.

Quanti milioni si possono risparmiare

In un articolo comparso sulla *Nuova Antologia* l'on. Saporito ha trattato diffusamente con grande competenza e colla serenità che proviene dalla giustezza della causa che difende, la questione delle liquidazioni ferroviarie, e mette in chiaro con cifre i danni che deriverebbero allo Stato qualora esse liquidazioni si facessero sulle basi del progetto governativo.

L'on. Saporito afferma che secondo questi accordi, versando alle Società 400 milioni pel materiale, non si terrebbe nessun conto del deperimento che il materiale ha subito, nè dei lauti guadagni che le Società hanno toccato nelle costruzioni delle linee, nè del fatto che le Società non hanno fatto partecipare lo Stato agli utili cui [illegible] 50 per 100 cui avrebbe diritto. In complesso l'on. Saporito calcola che la somma di 400 milioni dovrebbe ridursi a non più di 305.

E su questi 305 milioni occorre trattenere adeguata somma pei disavanzi degli istituti di previdenza del personale ferroviario.

Poi vi sono i 95 milioni coi quali si chiuderebbe la liquidazione delle partite attive e passive di pagamento e di transazioni ben 70 milioni, secondo i computi dell'on. Saporito rappresentano il pagamento che lo Stato farebbe alla Mediterranea per riscatti di linee ai quali non è obbligato, la quale somma è di gran lunga superiore al giusto prezzo che per questi riscatti si potrebbe pagare.

Possibile che ai danni del paese si possano impunemente consumare simili attentati alla economia nazionale?

Rivelazioni dell'on. Tedesco

Secondo l'*Avanti*, sarebbe annunziato per la discussione della transazioni ferroviarie un grande discorso dell'onor. Tedesco, il quale, difendendo la politica sua e l'azione del precedente Ministero, farebbe delle importantissime rivelazioni.

Vi do la notizia per quello che vale.

Ricorderete tuttavia che l'on. Tedesco ebbe a negoziare personalmente col comm. Borgnini la soluzione delle questioni pendenti con l'Adriatica; e a suo tempo si disse che le trattative furono interrotte bruscamente dopo che fra il Borgnini e il Tedesco era avvenuto uno scambio di frasi vivacissime.

L'on. Tedesco senza appartenere propriamente al gruppetto classico dei sonniniani inconvertibili aderisce in questo momento all'atteggiamento assunto da Guicciardini, Saporito ecc. e la parola acquista una particolare [illegible] particolare importanza dal fatto di avere egli fatto parte dell'ultimo Ministero Giolitti.

Cesare Lombroso e la criminalità

Il *Journal* pubblica un lungo articolo di Cesare Lombroso, sulla criminalità, nel quale l'autore, concludendo, augura l'applicazione di rimedi preventivi contro la criminalità più efficaci che il rigore delle leggi positive.

Il grave rovesciamento di un tram

Il fuochista morto schiacciato

Verso le 18 di ieri l'altro il treno n. 579 del tram a vapore Monza-Barzanò-Oggione diretto a Monza, fra Dolzago e Sirone, per alcuni ciottoli posti sulle guide, si rovesciò schiacciando il fuochista Mantegazza.

Il macchinista Battista Botticelli rimase ferito alla gamba. Una vettura di prima classe, fortunatamente vuota, che seguiva la macchina, rimase completamente sfasciata. Il cadavere del fuochista fu portato a Bergamo.

Sul luogo del disastro si recarono le autorità, un medico di Monza, ed ispettore della Società esercente la linea.

SPIGOLANDO

Il figlio del vicerè del Libano.

Si dice che il mondo diventa più furbo di giorno in giorno. E' una solenne corbelleria.

La prova è che si fanno gabbare per dieci, per venti, per cento volte di seguito anche le persone più caute con la stessa truffa.

Chi non conosce la truffa dell'eredità? Tutti ne hanno letto almeno una mezza dozzina di racconti sempre uguali. Tizio si spaccia come erede di una fortuna colossale che si somma a milioni. Ma l'eredità non è liquida, è contestata, ha bisogno di un anticipo.

Ebbene, su cento casi, se i milioni dell'eredità non si trovano mai, si trova sempre l'imbecille che accorda l'anticipo.

L'ultimo caso, dopo quello classico degli Humbert, è avvenuto a Parigi.

Il signor Czaikowski, che si presentava come figlio del vicerè del Libano (un bel titolo!) andò dai banchieri parigini Latusset e Lolker a *rue de Vivienne* e disse loro che doveva raccogliere una forte eredità a Boston.

Il Libano e la patria dei dollari erano già due eccellenti garanzie, ma il nostro Czaikowki ne trovò delle altre.

Se egli avesse valutato la somma delle eredità a 100,000 franchi non avrebbe certo neanche ottenuto cento lire in prestito, ma egli parlò di 100 milioni e fece allusione a certa parentela coi Vanderbilt, domandò 13,750 franchi, che ottenne in un batter d'occhio, e che si portò via altrettanto rapidamente.

Come si fa a rifiutare 13 biglietti da mille a chi deve ereditare 100 milioni ed è parente di Vanderbilt?

Domandare informazioni? Ma neanche per sogno. La parola basta e il telegrafo serve a scambiarsi tutto al più dei saluti.

Naturalmente i banchieri non hanno più visto nè il signor Czaikowki, nè i 13,750 franchi, nè i cento milioni.

In compenso si sono offerti la consolazione di far condannare dal tribunale della Senna in contumacia, il vicedelfino del Libano a 5 anni di prigione e a 2000 franchi di ammenda.

Ebbene i giudici, a mio avviso, hanno avuto torto. In questo caso, non esiste delitto, come non esiste ogni volta che il fatto avviene col consenso del danneggiato. Come potevano sostenere i banchieri di ignorare che si voleva truffarli? Se poi i giudici volevano assolutamente, per non perdere il tempo, condannare qualcuno, dovevano condannare i due banchieri, per incoraggiamento a delinquere.

LO SPIGOLATORE

Interessi e Cronache Provinciali

Cividale, 23 (rit). *Per la pubblicità.* — Alcuni esercenti concorsero nelle spese di pubblicità sostenuta dal Comitato pelle feste della scorsa domenica; ed altri promisero di concorrervi, ma poi mancarono di parola; altri si rifiutarono assolutamente dichiarando che i denari della réclame sono sprecati, e che la gente viene lo stesso.

Il Comitato sdegnato di questo modo di procedere dei maggiori interessati delle pubbliche feste, ha in animo di fare un esperimento, che speriamo servirà di ammaestramenti a questi signori pretendenti ed egoisti.

Per affetto. — Ieri sera molti componenti il corpo bandistico si recarono in piazza S. Giovanni ove trovavasi il neo eletto sindaco sig. Angeli, e gli fecero una serenata. Il sig. Angeli li ringraziò del gentile pensiero, ed offerse loro una bicchierata, assicurando i presenti che per il tempo che rimarrà al potere, nulla trascurerà perchè le faccende pubbliche procedano nel miglior *modo* e secondo *giustizia*, per tutti, ricchi e poveri.

Verso le 2 dopo la mezzanotte una comitiva di giovanotti fece una seconda serenata *vocale* sotto le finestre della abitazione del sig. Angeli. Il paese sembra contento di questa soluzione.

Mortegliano, 24. — *Nell'Asilo infantile* — (*Olebe*) — Ebbero ieri luogo i saggi annuali in questo Asilo infantile; veniva allestita all'uopo la corte attigua ai locali scolastici, la quale iersera verso le sei era zeppa di padri e madri di famiglia invitati a constatare *de visu* il buon andamento e l'incalcolabile utilità della scuola.

Notai fra i presenti il sindaco sig. Pinzani il maresciallo dei rr. carabinieri, qualche consigliere comunale ecc.

Tutti gli esercizi, svariatissimi ed originali, eseguiti dai bimbi s'ebbero plauso continui dai presenti.

Vennero poi i discorsi; uno del presidente sig. Brunich A. inneggiante al progresso dell'asilo e mosse pure una lode meritata alle insegnanti signorina Meneghini e signora Vesca e uno del Parroco.

La simpatica festa si chiuse verso le otto con un rinfresco e dolci che vennero dispensati a tutti i bimbi.

Un piccolo commento: tutto bene, tutto da applaudire se lo volete ma pare che la pietra sepolcrale posandosi sulle salme dei più forti, dei fondatori, dirò quasi dell'asilo abbia detto ai vivi: Non vi sovvenga mai di queste salme.

La solita cantilena mi si dirà, ed io rispondo che è questo un chiodo che mi stancherò mai di battere; è una questione così santa e delicata! (*Il discorr.*)

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

Gli abbonati al "Friuli"

possono avere la magnifica Rivista Fotografica Internazionale

"La Fotografia Artistica"

diretta da A. Cominetti — Torino, con L. 11 annue.

E' uno splendido fascicolo mensile di gran lusso, con superbe incisioni intercalate nel testo che da sole superano il prezzo di ciascun fascicolo.

Contiene articoli pratici, ricette moderne di sviluppi, bagni di viraggio, saggio ecc.

E' una pubblicazione unica in Italia, che può gareggiare colle migliori dell'Estero.

LE SPESE DI UN REGNO

A Milano, come si sa, il Comitato, che curò la nomina della regina del mercato, signorina Maria Nulli e le conseguenti feste italo-francesi, ha avuto una piccola richiesta di circa cinque mila lire da parte di Sua Maestà, a titolo d'indennizzo o appannaggio che dir si voglia. Naturalmente il Comitato si rifiuta di pagare, e altrettanto naturalmente, la Regina fa causa dinanzi al Tribunale.

Il *Guerino*, col suo solito spirito, pubblica questa intervista che può forse servire di ammaestramento a coloro che a Udine vorrebbero stabilita, almeno a quanto si lesse sui giornali, la Corona ultima novità.

La reginetta dei mercati di Milano è in *guerella* con i suoi ministri, e specialmente con quello delle finanze. Ella ha fatto una quantità di spese, di sua tasca. Ora reclama il pagamento della lista civile, o quanto meno il risarcimento dei danari sborsati. I ministri non vogliono pagare. Quindi, siccome ci sono ancora dei giudici a Milano, la reginetta ha citato davanti ai medesimi tutto il suo ministero.

Siccome negli annali della regalità il caso è nuovo, non abbiamo voluto perdere l'occasione di sentire le ragioni della Regina, e ci siamo recati a casa sua.

Ci venne ad aprire una donna, ben portante e dall'aspetto dignitoso. Sulla sua fronte spaziosa stava l'impronta dell'autorità, non esitammo un momento ed esclamammo:

— Lei è la regina madre.

— Precisamente. Io sono sua maestà la madre di sua maestà mia figlia.

— Potrei aspirare all'onore d'essere ricevuto dalla regina?

— La regina in questo momento non è in casa. E' andata a comperare il salame per la colazione, ma se lei vuole aspettare, non tarderà a venire.

— Debbo aspettar qui, o V. M. preferisce introdurmi nel Gabinetto?

— Se ha bisogno d'andare nel Gabinetto vada pure. E' quello a man dritta fuori sul poggiuolo.

— No, no, resterò qui.

— Allora mi permetto di mondar le patate, perchè non ho tempo da perdere.

— Oh, regina, mondi, mondi, quello che vuole....

Pochi minuti dopo entrò la reginetta. Ci inchinammo fino a terra.

— Maestà!

— Non faccia salamelecchi. Lei chi è?

— Io sono il *Guerino*.

— E' un re anche lei?

— No...

— Mi dispiace. Io preferisco aver da fare coi miei colleghi....

— Deploro di non essere nato sui gradini di un trono.

— Niente, niente. In fondo io sono alla buona. Cosa vuole?

— Ero venuto per quella causa....

— Aspetti un momento.

La regina andò a sedersi sopra una poltrona e poi disse:

— Lei vuole sapere perchè ho citato i miei ministri?

— Proprio così: perchè non pagano.

— E' una cosa inaudita. Hanno pagato i servi, i cocchieri, i cuochi, i camerieri! E non pagheranno la regina? Ogni fatica merita premio.

— Lei dunque reclama il suo stipendio di regina.

— Naturalmente. Per stabilire la misura di questo stipendio ho interrogato i miei colleghi d'Italia, di Germania, d'Inghilterra. Un avvocato che va a prendere la nuvoletta dal fattivendolo qui sotto ha fatto i conti, m'ha detto che avevo diritto a ben diecimila lire al giorno, ma che, tenuto calcolo delle inondazioni che ci sono state quest'anno, della peronospora che rovina le viti e della guerra nell'Estremo Oriente, potevo fare una riduzione, e domandare quattro franchi e venticinque centesimi al giorno.

— E i suoi ministri?

— I miei ministri mi hanno mandata per il naso un pezzo.

— Oh maestà che ardimento!...

— Dico per dire. Mi han detto che dovevo far i patti prima, che se l'avessero saputo avrebbero preso una regina da spender meno, che, adesso, da che Morgari e Ferri hanno impedito allo Czar di venire in Italia, i re sono quotati poco e le regine ancor meno, ecc.

— E lei?

— Io ero perplessa, ma i [illegible] vennero in quell'occasione [illegible] a propormi di iscrivermi nella Camera del lavoro [illegible] ed a fine e a consigliarmi di far lo sciopero ma io, pensando che ho avuto paura di dare un cattivo esempio agli altri re facendo la socialista, e ho preferito andare in Tribunale.

— E ha speranza?

— Sono sicura di vincere. E noti che, oltre allo stipendio, io ho diritto al rimborso delle spese.

— Ha avuto delle spese?

— Non me ne parli. Ho consumato un patrimonio.

— Spese di che genere?

— Di tutti i generi. Senta un poco: appena sono stata eletta regina sono sono andata a ringraziare il Comitato. Poteva una regina andar a piedi?

— Neanche per sogno.

— Specialmente con gli attentati anarchici che sono all'ordine del giorno. Dunque presi una carrozza. E capirà che non potevo dare juna lira al cocchiere. Ho dovuto dargli cinque centesimi di mancia: totale una lira e cinque centesimi.

Esattamente.

— Mia madre non poteva lasciarmi andar sola. Ha voluto sorvegliarmi alla lontana; ho preso il tram. Altri dieci centesimi.

— Giusto.

— Io ho dei parenti a Sannazzaro dei Burgondi. Appena hanno saputo che ero stata eletta regina mi hanno scritto chiedendomi un impiego. Mi son subito rivolta ai miei ministri per ottenere un impiego di presidente di Tribunale, o d'impiegato al regio lotto. Mi hanno risposto che non c'erano posti liberi. Allora ho mandato un sussidio.

— E' il meno che potevo fare.

— Poi mi sono fatta fare due paia di scarpe nuove e ho fatto metter la rimonta a un paio che avevo un poco sciupato. Non potevo mica far la regina colle scarpe rotte.

— Ha ragione.

— Poi ho dovuto farmi un guardaroba. Una privata si cambia la biancheria ogni settimana, una signora ogni giorno; una regina deve cambiarla ogni ora. Non le pare?

— Mi pare.

— Quindi mi son fatta fare settantadue camicie, ottanta paia di calze rosse, gialle, verdi, celesti, arancio, ecc. E i vestiti dove li mette? E i fazzoletti da naso? Lei non è mai stato re, e non può immaginarsi quanti fazzoletti da naso occorrono per regnar bene.

— Lo credo sulla parola.

— Mi son fatta lavare la testa da una vicina e le ho dato per questo mezza lira; ho comperato del muschio per dare buon odore alla biancheria.

— Non poteva far meno di così!

— Poi sono venute le regine francesi; ho dovuto farmi insegnare a dire; *oui, pardon, pas de quoi, adieu*, ecc., ecc., ed ho speso un capitale. Poi sono andata a Parigi anch'io. Lei può immaginarsi quante spese ho dovuto fare. Intanto mandai delle cartoline illustrate alle mie amiche.

— Era una necessità spedirle.

— Là a Parigi ci hanno dato dei gran banchetti...

— Quelli non avrà dovuto pagarli lei.

— No, ma ho mangiato troppo, ho fatto una indigestione, ed ho dovuto prendere l'olio. L'olio l'ho pagato io.

— Non ci avevo pensato.

— E poi chi era a Parigi che si occupava della casa? Sua Maestà mia madre ha dovuto prendere una serva e pagarla. La serva s'è affezionata a casa mia e non ci ha voluto lasciare. L'abbiamo ancora. Vede quella donna là? Quella è appunto la regina serva.

— Capisco bene che lei ha profuso delle migliaia di lire....

— Altro che migliaia. Credo che saremo vicino al milione. Ma io non avida. Mi sono divertita e tengo conto anche di questo. Quindi mi diano seimila lire e la sia finita.

— E se non gliele danno!

— Invocherò l'arbitrato di Guglielmo e di Edoardo. E manderò una lettera alle Potenze con la quale svergognerò i miei ministri. E vedremo se quando l'Europa ci guarderà vorranno fare questa brutta figura.

— Tanti auguri, dunque.

— *Reverissi*. Mamma, accompagna il signore.

E la regina madre ci accompagnò avvisandoci di stare attenti all'ultimo gradino ch'era un po' in disordine.

Avviso d'asta

In Cividale, il giorno 1 agosto 1905, ore 8 ant. — seguirà la vendita di tutte le merci (manifatture, cotoni, ritorti, filati ecc.) esistente nel negozio del fallito Blasizzo Valentino, Borgo Ponte N. 21

Il Curatore
avv. Guido Ballini.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del FRIULI porta il N. 2-11)

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Società fra panettieri

Venne diramato il seguente appello a tutti i panettieri:

« *Compagni di lavoro e di lotta*,

« La coscienza del dovere ci ha imposto di restare fedeli al compito assunto con l'incarico di reggere l'amministrazione della nostra Società ed alla promessa fattavi di rivendicare i nostri conculcati diritti strappati al capitale della nostra organizzazione con lo sciopero del luglio 1903.

Passarono due lunghi anni, ed in questo frattempo abbiamo assistito al doloroso spettacolo di vedersi, da vincitori, aggiogati al carro dei vinti, pure noi restammo sempre fidenti sulla breccia in attesa della riscossa, forti di mille ragioni e non curanti di quanto di basso avveniva intorno a noi.

« *Compagni*,

« L'ora della rivincita sta per suonare e noi vi preghiamo nel nostro comune interesse a noi restar sordi a questo appello ove non vogliate essere la causa della rovina della nostra sventurata classe.

« Vadano lungi da noi tutte le piccine animosità che possono aver fecondato in questo doloroso periodo di sopraffazione padronale, un'ampio velo ammanti le vicende del passato, del quale non deve rimanere in noi che il ricordo della sopprafazione padronale avvenuta in nostro danno.

« L'istituzione del Panificio comunale non deve essere ragione di inconsulte paure, ma bensì dovrebbe spronarci a pensare ad una salda organizzazione per la rivendicazione dei nostri diritti, e mercè la solidarietà comune noi potremmo validamente opporsi ad ogni eventuale concorrenza che intendessero di fare a nostre spese i nostri padroni i quali incominciano a comprendere come per essi sia suonata l'ora dei conti.

« La nostra organizzazione dovrebbe salutare entusiasticamente l'istituzione del Panificio comunale per motivi ingienici, morali ed economici, non ultimo quello che noi avremmo da quell'istituzione tutto l'appoggio per le lotte avvenire, e così la certezza della vittoria.

Perciò, con questi intendimenti, onde gettare le basi di una nuova organizzazione, v'invitiamo ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo venerdì 28 corrente alle ore 9 antimeridiane nei locali della Camera del lavoro.

« *Compagni*,

« Bando alle puerili questioni personali le quali sono le sole che vanno fomentando i nostri padroni onde ottennere la discordia e quindi lo sfruttamento, e corriamo tutti animati di migliori intendimenti a combattere le vere battaglie della civiltà ma ove non trovi eco nei vostri onori questo grido di riscossa, ci reggerà sempre il conforto di aver compiuto il nostro dovere.

Il Consiglio Direttivo.

Circolo Verdi

Riceviamo:

— Ebbene cosa fanno i preposti al nostro circolo (diceva iersera un socio ad un altro) mi pare che dormano della grossa eh!

— Faranno il chilo sugli allori della Galleggiante.

— Andemo zoo in malora, interloquì il sempre bruno Romolo, no i staga dir mal de lori, i suda poaretti co fa tanti cant par prepararghe qualcossa de grando.

Fidiamoci pure delle asserzioni romolacee o romolesche che dir si vonno, ma convenitene, la pace e la tranquillità che coprono del loro manto i fati del Circolo, imperano da troppo tempo.

Strani effetti del caldo!

Sentii esprimere anche un desiderio, semplice ma in pari tempo un po' complesso.

Il concerto sulla Galleggiante fu eseguito magnificamente, ma per la vastità ed infelicità dell'ambiente venne gustato pochissimo, anzi niente con nessuna soddisfazione degli esecutori.

L'intraprendente presidenza non potrebbe farlo sentire ai soci del Circolo se non tutto almeno nella massima parte e magari con l'orchestra ridotta alla capacità della sala?

E' indubitato che il bravo maestro Verza sempre pieno di squisita gentilezza accorderebbe l'intelligente sua cooperazione per la buona riuscita del concerto, con vera soddisfazione generale.

Se ai preposti l'idea sembra pratica, a loro metterla in opera.

A proposito e la palestra musicale? signor Vice, ella che ne era fautore *caldissimo?*

Uno dei tanti.

Il dott. Umberto Selan

Il giornale *Il Secolo* l'autorevole foglio milanese, ha da qualche tempo istituito una rubrica speciale dal titolo « Il consigliere agricolo-commerciale » in cui si danno posto alle domande di tal indole.

Il giornale risponde per mezzo di collboratori che sono fra i migliori agricoltori, enologhi, zootecnici, ecc.

Ora rileviamo con piacere che nel numero di ieri l'altro è citato un parere del nostro concittadino dott. Umberto Selan dove si mostra oltre che la competenza dell'egregio dottore anche la considerazione in cui egli è tenuto.

Congratulazioni all'egregio giovane.

A proposito

del «Sodalizio Friulano della Stampa» ci fu osservato che il Consiglio — allo stato delle cose — ha creduto di soprassedere a qualsiasi deliberazione a meno che non fossero intervenuti affari d'urgenza o d'importanza, restando in attesa dell'assemblea generale.

E poichè la verifica dei resoconti affidati ancora, come si fece noto, a sigg. revisori è quasi completata, così ci si assicura che la convocazione di detta assemblea avverrà quanto prima.

Pro inondati

Somme pervenute al sig. Sindaco di Udine, Presidente del Comitato.

Rifusione da parte della Giunta della tassa Municipale versata per il concerto seguito la sera del 9 luglio	L.	30.—
Comune di Colloredo di Montalbano	»	30.—
Comune di Buttrio	»	100.—
Comune di Roveredo in Piano (a mezzo del R. Prefetto)	»	10.—
Presidenza della Società del Teatro di Tarcento (a mezzo del R. Prefetto)	»	198.50
Somma precedente	»	4455 25
	L.	4823 75

Concorso per la costruzione del Manicomio Prov. di Roma

Il Consiglio Provinciale di Roma nell'ultima seduta, essendo andato deserto il primo concorso per deficienza nei progetti deliberò di aprire un nuovo concorso per la *costruzione del Manicomio provinciale* capace di mille alienati, che abbia a raggiungere l'intento *di offrire alla Provincia un progetto* appieno rispondente alle esigenze di un Manicomio moderno; e stabilì le seguenti condizioni:

1. Che la spesa dell'opera interamente completa del Manicomio (esclusa quella dell'arredamento) sia portata alla somma di *tre milioni;*

2. Che il termine fissato per la presentazione dei progetti sia portato a *mesi sei;*

3. Che al progetto che sarà prescelto e al cui autore non fosse aggiudicata l'esecuzione dei lavori sia accordato un premio di lire *ventimila;*

4. Che al progetto che sarà aggiudicato di maggior merito dopo quello prescelto, sia accordato un premio di lire *cinquemila.*

Grande Padiglione Secession fuori Porta Aquileia

Ieri sera, alle 8 1/2, nel *Padiglione Secession* alla *Nuova Stazione* debuttò la compagnia di varietà diretta dal cav. Marocco.

Il pubblico numerosissimo gremiva il padiglione il quale, tra parentesi offre asilo sicuro anche in caso di pioggia. La commedia brillantissima, almeno così il programma, fu recitata bene da Ida Marocco, cav. Totò Marocco, Ernesto Mari, Giorgio Carini, Armando Belli.

La canzonettista Emilia Rossi fu poi applaudita assai e così pure la cantante eccentrica Ida Marocco che fu bissata. Il macchiettista cav. Marocco divertì molto il pubblico che lo ricambiò con molti applausi. Seguirono poscia, il prof. Rondini coi suoi interessanti esperimenti di telepatia e trasmissione del pensiero e la coppia Marocco, e lo spettacolo finì in mezzo a vivi applausi.

Così il teatrino estivo si inaugurò sotto lieti auspici che, speriamo, non saranno smentiti.

— Prezzi: primi posti cent. 50, secondi posti cent. 30. Servizio di Buffet. Ogni sera si cambia il programma.

"Albergo Roma,,

Questa sera alle ore **8 1/2** avrà luogo il solito **Concerto istrumentale**, diretto dal sig. Rambaldo Marcotti.

Programma:

1. Marcia « Circolo Verdi » — A. Zannoni
2. Terzetto-quartetto atto IV « Trovatore » — Verdi
3. Souvenir nell'op. «Puritani» — Bellini
4. Valzer « Confidenze » — Thomas
5. Pontpouri nell'opera « Favorita » — Donizzetti
6. Mazurka « Rieuse » — Balleron

Echi delle feste del Redentore

Il Comitato pei festeggiamenti del Redentore ci prega di pubblicare che domenica furono fatte le distribuzioni dei premi ai concorrenti alla illuminazione nel modo stabilito dalla Giuria, e cioè: 2.o premio (L. 30) a Pedrioni M., 3.o (L. 20) a De Campo A., menzione onorevole a Carlevaris L. e a Valle G.

Rimase al Comitato il primo premio (L. 50), tale importo però venne deciso di devolverlo a titolo di *gratificazione* ai quattro concorrenti nel modo seguente: L. 10 al Pedrioni, L. 10, al De Campo, L. 15 al Carlevaris e L. 15 al Valle.

Le elezioni di domenica

Le elezioni amministrative di domenica segnarono una sconfitta per le divise forze democratiche combattenti contro le unite schiere clerico-moderate. E' inutile perdersi a far di conto *per non riconoscere la batosta che in* generale ci colpì.

Tuttavia è piacevole il rilevare il contegno della stampa avversaria che, nei suoi commenti, è tanto vacia quanto comica.

C'è per esempio, il *Giornale di Udine*, c'è la *Gazzetta di Venezia*, e, *per esempio* a tutti e *due questi giornali* fanno capo della personalità clerico-moderate cittadine.

L'avv. Schiavi, se la memoria ci serve, fu pur compreso due anni fa *fra* quegli amici sparsi per tutto il Veneto, che avevano rifondato il giornale di Macola, e l'avv. Schiavi, se le carte non *fallano*, non è *mica un nemico del giornale* di via Savorgnana.

Orbene mentre l'organo di Venezia sostiene il radicale Bordiga e compagni contro « il concetto clericale della invasione in tutte le esplicazioni della vita amministrativa, per stringere in una rete il paese, e impadronirsene poi, *sussidiato da secolari organizzazioni rinvigorite da nuove speranze* », l'organo udinese gongola sulla disfatta di Bordiga e compagni e inneggia alla grande vittoria dei clericali sui radicali distrutti.

E cantando vittoria su tutti i toni, fa perdere la lotta ai radicali trevigiani, *i quali non lottarono nemmeno, ma* lasciarono soli i socialisti.

Ma il *Giornale di Udine* specialmente sofferma la sua compiacenza sulle elezioni di Padova e, dopo aver dipinto il fosco ambiente creato in quella città dal radicale on. Alessio si congratula « vivamente coi liberali patavini che con l'aiuto *e in accordo* coi cattolici liberarono la città dal fastidioso e insidioso dominio ».

Se non che, ha fatto i conti senza l'oste, perchè le notizie d'oggi..... si sono un po' ammalate.

Esse dànno infatti per eletti: sette clericali, sette moderati e.... tredici democratici! I *socialisti* restarono fuori con la loro lista che riportò oltre mille voti.

Dopo tutto non sono mica *stroncati* i democratici padovani!

Ma il *Giornale di Udine* dopo aver cantato le vittorie clerico-moderate dei diversi paesi, in prima pagina, non può capacitarsi del come potrà andare d'accordo il nuovo Sindaco moderato di Cividale cogli *assessori* clericali, in seconda pagina. Ma se dapertutto fanno d'accordissimo l'alleanza, perchè non potranno trovarsi anche nella terra di Gisulfo?

L'aspra battaglia combattuta a Padova con la valorosa *Libertà* del nostro Direttore, con la certezza che, data la separazione dei socialisti dai democratici, la vittoria sarebbe stata degli avversari, ha dato frutti insperati. La sicura vittoria degli avversari, quasi quasi si cambia in sconfitta.

A lui che, chiamato insistentemente quattro mesi or sono dagli amici padovani a sostenere la lotta elettorale amministrativa, ha con slancio generoso di milite fedele alla causa democratica, accettato l'arduo compito, mandiamo il saluto degli amici friulani e nostro.

Ieri sera

è tornato l'on. Morpurgo, reduce dal suo lungo viaggio in Rumenia e in Grecia.

Egli venne per via di mare, facendo la traversata dell'Adriatico da Brindisi a Trieste.

MORELLI-GUALTIEROTTI A UDINE

Il *Gazzettino* di stamane riferisce che ai primi d'agosto sarà in Friuli il Ministro delle poste e telegrafi, accompagnato dal suo segretario particolare e dall'on. Gregorio Valle.

Si recherà in Carnia per visitare quell'impianto telefonico e poi andrà in Cadore.

Nel ritorno pare che il Ministro abbia anche intenzione di visitare i grandi lavori pel ponte allo stretto di Pinzano.

Noi abbiamo anche un'altra speranza, quella cioè che il ministro visiti anche quel vero gioiello.... che è il nostro palazzo delle Poste!

Giovanotto in pericolo d'annegarsi

Ieri a Vat, certo Emidio Pianta, stava lavorando in un suo campo dal quale si vede il corso della roggia.

Egli notò che un giovane di circa 26 anni, stava facendo un bagno nell'acqua.

Ma ad un tratto era sparito, ciò che sollevò nel Pianta il sospetto che si fosse annegato.

Infatti si gettò nell'acqua e constatò che il giovanotto aveva la testa conficcata nella melme.

Trattolo non senza molti stenti a riva, il poveretto che era svenuto, riprese a poco a poco i sensi.

Il suicida di San Vito è morto!

Il nostro corrispondente da S. Vito al Tagliamento ci mandò ieri la triste notizia del tragico suicidio del conte Giovanni Altan di Pramaggiore che si gettò domenica mattina sotto il treno, nei pressi di Casarsa.

Completiamo, ora quelle notizie ricordando che il povero conte trovavasi fin dal febbraio scorso presso la Società d'Assicurazioni « Il Mondo » che ha l'ufficio in Via Manin N. 1, in qualità di contabile.

Agente della Società, per la provincia di Udine, è il sig. Oreste Lisotti abitante in Via Viola N. 37, il quale conoscendo la coltura e la pratica d'amministrazione dell'Altan, lo volle alle sue dipendenze.

Infatti il povero suicida aveva avuto una fine educazione perchè nato da nobile famiglia.

Possedeva una non indifferente sostanza ma per la sua troppa bontà e cieca fiducia in tutti era rimasto con ben poca cosa.

A Pramaggiore e nei dintorni era amato da quanti lo conoscevano, essendo poi espertissimo di aziende agricole veniva chiamato nelle stime, perizie e nelle divisioni.

Fuuse anche da segretario comunale disimpegnando con zelo e competenza tutte le mansioni dell'ufficio di Pramaggiore.

Due anni or sono venne colpito da una paralisi, poi guerì.

La moglie sua si recò allora a Venzone presso il sig Edoardo Marinetti suo fratello, farmacista, e vi si trova tuttora.

Venuto a Udine, il conte Altan agognava di potere, coi suoi guadagni, stabilirsi nella nostra città e portarvi la consorte.

Ma ancora le sue risorse non glielo *permettevano e questo era* il *suo cruccio*, il suo continuo dispiacere perchè alla moglie portava un vero e sincero affetto.

Ma intanto i mesi passavano e il povero uomo trovandosi solo, senza la parola affettuosa di persona cara era assai triste e pensieroso.

Faceva vita *modesta*, non lo si vedeva che raramente in città, perchè sempre occupato nell'ufficio dove spiegava tutta la sua attività.

Sabato, da quanto ci venne dato di sapere, ebbe un piccolo diverbio col sig. Lisotti, forse questi gli avrà rivolto un'osservazione interpretata male dal povero Conte, il fatto si è che volle gli si liquidasse lo stipendio e spontaneamente si licenziò.

Non valsero le proteste del sig. Lisotti che lo teneva in molta considerazione, fu irremovibile nel suo proposito e fatte le valigie partì nel giorno stesso per Casarsa.

Scese all'Albergo della Stazione alle 2 pomeridiane, verso sera consumò una modesta cena e pagato il conto si pose a letto.

Nella mattina di domenica si alzò, lasciando nella stanza la valigia, uscì e non fu più visto.

Poche ore dopo si era sparsa la notizia che un uomo, vestito civilmente, s'era gettato sotto il treno proveniente da Spilimbergo: egli non era altri che il Conte Giovanni Altan.

Non ripetiamo il doloroso racconto del fatto perchè già ne parlò il nostro corrispondente di San Vito nel numero di ieri.

Diremo soltanto che alle 21.30 della domenica, dopo sofferenze che non si descrivono, il poveretto esalava l'ultimo respiro!

Mantenne una lucidità di mente meravigliosa fino all'ultimo, volle tutti i conforti religiosi, protestandosi pentito del triste passo e addolorato per il colpo tremendo che ne avrebbe risentito la moglie sua, una santa donna, dalla quale implorava con strazianti accenti il perdono.

Egli deve essersi trovato in uno di quei momenti terribili di sconforto e di disperazione che non sono rari nella vita, specialmente per chi della vita non conobbe che dolori e lacrime, e decise così di troncare ogni sofferenza.

Accorsero al suo letto diversi parenti da Pramaggiore e da Chions e nel pomeriggio d'ieri partì pure per S. Vito il nostro redattore Pascoli, la di cui consorte è nipote del povero Conte.

Ma, come dicemmo, egli era morto nella sera precedente ed al nipote non rimase che imprimere un bacio sulle gelide labbra dello sventurato!

Sia pace alla sua povera anima....

Ed alla sventuratissima vedova che tanto sofferse nella vita, giunga da queste colonne una parola di *conforto*, se pur di conforto è possibile parlare di fronte ad una sciagura così grande.

CIRCOLO SOCIALISTA
Pro popolo russo

L'assemblea di sabato aveva stabilito per domani a sera una riunione di soci e non soci per indire un'agitazione pro vittime della tirannide russa.

Ma veniamo informati che la riunione avrà luogo invece giovedì alle ore 20.30 nella sede del Circolo.

Scontro ferroviario evitato per la prontezza d'un deviatore

Ieri sera alla stazione Carnia avrebbe potuto succedere un grave disastro ferroviario.

Il treno proveniente da Pontebba, era fermo sul binario in attesa di fare l'incrocio coll'omnibus 588 che viene da Udine.

Ma con terrore di tutti quelli che stavano in stazione si vide che il treno stesso, per un falso scambio del manovratore, entrava nel binario sul quale giaceva l'omnibus fermo.

Il deviatore Mainardis di Amaro, bravissimo giovanotto, con prontezza e sangue freddo ammirevoli, diede i segnali regolamentari d'arresto e il convoglio si fermò a circa 30 metri di distanza dall'altra macchina.

Grande fu il panico nei viaggiatori ma come si vede, in grazia del bravo Mainardis fu scongiurato un vero disastro.

L'atto di quest'umile ferroviere merita un plauso.

Un ragazzo terribile

Milani Giovanni fu Marco, quindicenne, abitante in Chiavris n. 9, è veramente un ragazzo terribile, discolo, prepotente, bastonatore dei suoi compagni, incorreggibile.

Ne commette sempre qualche d'una di nuovo conio, tanto che ieri, in seguito a denuncia di alcuni vicini di casa, ai quali avrà fatto qualche brutto tiro, gli agenti di P. S. lo trassero in arresto.

Servizio Radiotelegrafico pel piroscafo "Sicilia,,

Dalle ore zero del giorno 25 luglio 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo «Sicilia» della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0,63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Lutto

Ieri a Reggio d'Emilia moriva il comm. Prospero Ottavi padre del cav. ing. Roberto da parecchi anni dimorante nella nostra città. Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità in morte di Miani Sergio: Deotti Vittorio L. 1, Rosselli Luigi 1, Famiglia Paulussa 2.

Gasparotto-Gallo Luigia: Dorta Pietro L. 1, Miani Alessandro 1.

Alla Colonia Alpina Friulana in morte di Miani Sergio: Gervasoni Michele L. 1.

COMUNICATO

A proposito di quanto scrive oggi il *Gazzettino* sugli spettacoli di settembre la presidenza dell'Unione Esercenti tiene a dichiarare che non fu la Giunta ad interpellarla per vedere se essa avesse potuto farsi organizzatrice delle Feste, bensì l'Unione stessa nella seduta del 20 corrente decise di dirigere all'Onor. Giunta una lettera in cui si dichiarava pronta a concedere l'appoggio di tutta la sua operosità per la buona riuscita delle feste, *da qualunque fonte esse venissero iniziate.*

Tanto per la regola onde non si ripetesse che come l'anno decorso l'intervento dell'Unione Esercenti venisse alla fine messo da parte.

Le voci del pubblico

Riceviamo:

Schiamazzi notturni

Gran parte del mondo civile reclama da molto tempo il riposo festivo o domenicale, che dir si voglia, mentre noi abbandoniamo momentaneamente quest'idea, per reclamare il riposo notturno, unico ristoratore delle forze consumate nel lavoro diurno. Ma sebbene per questo una legge ci sia, pure in certi luoghi non viene applicata. Noi abitanti di Via Liruti p. es. siamo sottoposti ad una veglia forzata tutte le notti perchè i canti e gli schiamazzi non terminano che all'alba di ogni mattina.

Non basta la casa di tolleranza di Via Agricola, ma vi è anche l'osteria limitrofa all'insegna «Al Modenese» che si presta quale ricettacolo a tutte quelle nottambule e nottambuli, e nell'osteria medesima si canta, si suona e si balla fino alle prime ore del mattino, immaginandosi con quale delizia di chi, della notte agogna il riposo. Ora noi domandiamo: per gli esercizi non vi è un orario di chiusura?

E se questo esiste perchè non lo si fa applicare?

Perchè non si vede mai qualche funzionario a far cessare questi baccani?

E dire che anche noi siamo contribuenti che paghiamo e perciò abbiamo anche noi sacrosanto diritto di reclamare un po' di quiete almeno almeno la notte e un po' anche di moralità.

L'autorità competente provveda.

Alcuni abitanti di Via Liruti.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Un altro omicidio

Operaio ucciso all'estero

Oggi alle 10.20 si riprese il processo a carico di Della Donna Luigi accusato di omicidio in persona di un suo compaesano, certo Dorigo.

Nell'ultimo resoconto ci dimenticammo di riferire che l'accusato è difeso dall'egregio e valente avv. Bertacioli.

Sabato furono esauriti i testimoni e stamane vengono lette le deposizioni di quelli che attualmente trovansi all'estero.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 25 luglio, S. Giacomo il maggiore, apostolo (sec. I).

Effemeride storica.

In onore di Sagredo arcivescovo di Udine

25 luglio 1788. — Il Senato Veneto nominò arcivescovo di Udine l'abate Nicolò Sagredo nella bella età di 58 anni. Fu controversia per fissare il luogo della consacrazione perchè tardò a giungere in sede, solo nel luglio 1788. Lasciò poca memoria, ma non manca il suo ritratto dipinto dal pittore Rubeis.

Scrive mons. Pelizzo (*Il Seminario di Udine* p. 215), che al Sagredo piacevano più la quiete e la pace di Venezia che le attività e il lavoro necessario in una vasta diocesi. Gli udinesi non *lo piansero quando nel 1792* si trasferiva a Torcello.

V'è però memoria dell'Accademia tenutasi in suo onore il 25 luglio 1788. E' tratta in italiano meno un epigramma greco-latino. Fu stampata in Udine, dal Murero, nel 1788. Autore il maestro di rettorica D. G. Serafini. Fa meraviglia sia dato il bando al latino, forse — scrisse il Pelizzo — il Sagredo più abile guerriero, governatore e ammiraglio che ecclesiastico, non fosse tanto dotto in questa lingua....

Il Serafini fece tutte le lodi possibili del nuovo pastore.

Interessi e cronache provinciali

Ovaro, 14. — **Conferenza didattica — Commemorazione del maestro De Caneva** — Ovaro accoglieva ieri uno stuolo di maestri e maestre accorsi da ogni parte della Carnia per assistere alla commemorazione del compianto maestro De Caneva, che, con la sua opera attiva, indefessa, instancabile, piena di fede, lasciò nella scuola e nel popolo un segno profondo, incancellabile.

Per la circostanza del gentile e mesto convegno magistrale, al mattino, i *maestri si riunirono in un'aula dell'edificio scolastico, chiamati dal loro egregio ispettore* Benedetti, per ascoltare le delucidazioni, i consigli, sui nuovi programmi scolastici, sul regolamento degli esami, e gli espedienti pratici per render sempre migliore il metodo educativo nella scuola.

Alle 4 pom. poi, com'era stato fissato nel programma, in un'aula a terra della scuola, tutto era pronto per la mesta cerimonia. Sopra la tribuna dell'oratore, spiccava un'ingrandimento fotografico della simpatica e geniale figura del m. De Caneva: ai lati, i quadri rappresentanti Cavallotti, Carducci, Garibaldi, i bardi della democrazia, di cui il compianto maestro era un apostolo fervente; ed ammiratore delle opere di quei grandi, che per Lui erano compagni indivisibili di fede; da una parte il vessillo della Società Operaia di Ovaro.

Il Sindaco sig. Gubiani presenta ai numerosi, intervenuti da ogni angolo delle regioni per portare, al compianto amico e collega, modesto affettuoso e sincero contributo alla Sua memoria, con appropriate parole il dott. Fornasotto.

Legge parecchi telegrammi di adesione alla commemorazione da Codroipo cioè: del Municipio, Società Ciclistica, Corpo insegnante, Patronato Scolastico, amici, colleghi, estimatori; una lettera dell'amico e collega E. Fruch di Moggio. Erano rappresentati pure il Municipio e Società Operaia di Ampezzo per mezzo del sig. Marco Davanzo e maestro Modotti: v'erano notabilità e maestri dei comuni di Forni Avoltri, Rigolato, Prato Carnico, Comeglians, Villa Santina, Tolmezzo, Ampezzo, Paluzza, Piano d'Arta, oltre l'autorità di Ovaro, Società Operaia e popolo; quel popolo per cui Egli visse e tanto amò.

L'oratore incomincia traendo dalla pietosa cerimonia per descrivere con bellissimo slancio lirico, la figura del maestro moderno che con l'istruzione e l'opera della scuola, s'impone alla Società, che giustamente riconosce l'importanza e della mansione del maestro ha più fiducia, e simpatizza con lui nella lotta per la conquista dei diritti della scuola nella vita sociale, e del suo miglioramento avvenire.

Con calda, affascinante, affettuosa e sincera parola, lumeggiò con splendidi tratti la figura di Lui come figlio, educatore, cittadino, poeta, scrittore arguto e *combattivo: ne tessè la biografia* da quando frequentava l'umile scoletta di Liariis in quel di Ovaro, a chierico fino a 18 anni in Seminario per volere forzato (come sempre accade tuttora.. N. d. c.) della famiglia che vo'eva formare di Lui un sacerdote: ma per un altro sacerdozio, ben più alto e civile del prete, nel vero senso della parola, si sentì chiamato: quello della scuola.

Ottenuta una splendida patente di maestro lo vediamo educatore nella stessa Liaris; poi soldato alpino, di cui Egli era entusiasta, sebbene avesse sferzato a sangue la troppa e rigida disciplina della caserma; maestro direttore di Ampezzo, dove fu l'anima di quella Società Operaia e l'ispiratore di nobili e civili iniziative: infine a Codroipo, ov'era altamente amato e rispettato, come ovunque suscitò simpatia ed ammirazione per il suo ingegno, il profondo sapere, la bontà che traspariva da quella forte e maschia figura di montanaro, e per la sua rara modestia: qualità anzi virtù che caratterizzava la figura di De Caneva, e per la quale, come ben disse l'oratore, doveva essere spinto anzi si doveva imporsi a Lui perchè si mettesse avanti, nelle prime file, dov'era il suo posto di combattente, perchè Egli non desiderava che di lavorare di nascosto. Parlato di Lui come vice-presidente dell'Ass. Agr. Friulana e dell'U. C. Codroipese; come giornalista e corrispondente, intercalando il suo dire con brani di poesie del defunto, termina portando alla Sua cara e venerata memoria, un saluto del cuore a nome dell'U. M. N., dell'Ass. Magist. Friulana, della Sua Ovaro, dei parenti, degli amici, della Carnia.

Durante la splendida e commovente commemorazione, tutti pendevano dalle labbra del brillante oratore, che seppe, con forma eloquente e smagliante, elettrizzare l'uditorio, trascinandolo ad ascoltarlo con attenzione, mentre i volti di molti erano bagnati di lagrime che sgorgavano dal cuore.

Per debito di cronaca devo poi aggiungere che l'egregio Ispettore scolastico Benedetti, che fu il promotore della gentile cerimonia in uno al Sindaco di Ovaro, rag. Pio Zancani e maestri Guggi, Gubiani e Fiorencis, fu costretto partire improvvisamente prima della commemorazione, da una urgente chiamata per affari d'ufficio alla sua sede, da dove era assente da 20 giorni.

Note e notizie

L'incontro di Guglielmo collo Czar

Un telegramma del ministro della Corte da Bioerke dice che l'altra sera alle ore 10 l'*Hohenzollern* gittò l'àncora presso il luogo ove stazionava la *Stella Polare*.

L'Imperatore Guglielmo accompagnato dal Principe Adalberto Schleswig Holstein si recò su un canotto presso la *Stella Polare*, ricevutovi dallo Czar e dal granduca Michele Alexandrovitch. Dopo uno scambio di saluti cordiali i Sovrani passarono in rivista la guardia d'onore e l'equipaggio del yacht russo. Poscia vi furono le presentazioni dei rispettivi seguiti. Indi i Sovrani si ritirarono nel salone sul ponte.

Alle ore 11 i Sovrani e il granduca si recarono in canotto coi seguiti a bordo dell'*Hohenzollern* donde poi lo Czar ritornò a bordo della *Stella Polare* alle 13.30.

Lo Czar ed il seguito assistettero ad un pranzo a bordo dell'*Hohenzollern*. Stamane l'Imperatore Guglielmo fece la prima colazione a bordo della *Stella Polare*.

L'Imperatore Guglielmo ed i seguiti a due ore del pomeriggio d'ieri si recarono a colazione dallo Czar. Dopo la colazione lo Czar e l'Imperatore si sono congedati. La *Stella Polare* accompagnò per un tratto l'*Hohenzollern*.

Stassera lo Czar ritornerà a Peterhof.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Nella sua villa in Reggio Emilia è morto oggi, dopo lunga e penosa malattia, il

Comm. ing. PROSPERO OTTAVI

d'anni 67

La moglie Giuseppina Toriaja, il figlio cav. ing. Roberto, la figlia Lavinia contessa di Brazzà, il genero, la nuora ed i nipotini ne danno il triste annunzio.

Reggio Emilia 24 luglio 1905.

Tenga luogo la presente di partecipazione personale.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6

MEMENTO

Ricordiamo agli amici abbonati ai quali ora è scaduto l'abbonamento, che è **loro stretto dovere** di prontamente versare all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

Un giornale indipendente come il nostro, che non vive se non delle proprie risorse, deve necessariamente far calcolo sul puntuale incasso dei propri crediti.

E' adopo che gli amici non facciano i calcoli dell'Amministrazione ritardando l'invio dell'abbonamento e che si ricordino come non basti l'aiuto morale per sostenere una causa.

Il giornale, come qualunque azienda ha delle esigenze alle quali deve far fronte coi i redditi che gli sono dovuti.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti

La réclame è la vita del commercio

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco